

# LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.  
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

## I pericoli balcanici e l'Italia

Le guerriglie interne di Costantinopoli, minacceranno davvero, con l'intervento armato, il *casus belli* per una conflagrazione? Certo non sarebbe simpatico che le grandi potenze mettessero troppo a sproposito le mani in pasta in fatti che più che altro tendono ad un orientamento più civile d'istituzioni sospette.

Il mancato giuramento del sultano gli cred già nei circoli politici una corrente assai sfavorevole.

Ed intanto la reazione dei vecchi burocratici malversatori dominanti la debile tempra di sanguinario asservito d'Abdul Hamid, non si da per vinta.

I massacri ultimi provano che le bieche fila del nefasto regime sono tutt'altro che divelte.

Chi sa quanto resterà da fare ancora alla Turchia giovane prima che un soffio rigeneratore spazzi per sempre i timori di future rappresaglie su popoli inclinati alle pacifiche industrie ed all'agricoltura. Questa rivolta però ha iniziato il cammino con forze sicure.

La deposizione del vecchio despota o la sua fuga o la sua fine saranno un monito significativo pel successore. Il quale si persuaderà or dunque ad aver di mira il riordinamento dell'impero basato su più oculati programmi ed applicazioni più energiche. La losca politica delle promesse infruttuose, delle spogliazioni metodiche, delle irregolarità amministrative e delle repressioni cruento ha condotto fatalmente alla guerra civile. E deve restare solo come un ricordo di terrore, come una macchia storica dei tempi moderni.

La Turchia, composta quasi come la Russia di popoli diversi per origini e leggi proprie, ha bisogno di riforme tendenti alle libere autonomie e a consolidare un vincolo rappresentativo fondato su più saldi principii d'uguaglianza e di concordia.

Tali riforme, e in special modo il rinnovamento dello stato europeo, che è arrisicata sicura all'equilibrio tanto necessario fra le potenze, devono nascere soprattutto da un più stretto e leale accordo tra il nuovo Sultano e la Camera: accordo che non si potrà conseguire se non si crea prima nell'ambiente più intimo del Monarca un elemento liberale disinteressato ed eminentemente nazionale. L'Europa politica piuttosto secondo questi intenti ha interesse d'agire, ove s'imponga un intervento. Le mene imperialiste più che mai debbono essere sfatate dalla ragione dei fatti. La Giovane Turchia non potrà certo

creare timori di slealtà verso le potenze al cui incoraggiamento deve la sua riscossa morale.

Potrà anzi dar l'esempio dell'assetto etnografico verso il quale più che altro debbono orientarsi i popoli balcanici nell'interesse proprio ed in armonia alla più giusta ragione storica dopo la formazione delle grandi potenze. Essi costituiscono l'argine più sicuro contro un invadente conquistatrice del Nord e dall'Est.

E potranno paralizzare in una coalizione più vitale le ingorde mire dell'Austria, e costringerla ad isolarsi o all'aggruppamento verso Stati più affini.

I capricci militaristi potranno ben volgersi verso le ragioni ultraeuropee: ove pur sarebbe sperabile la colonizzazione pacifica come segnale e pegno dell'invadente civiltà.

In questo senso, dunque, di azione concorde, inteso l'intervento delle potenze, e di appoggio cavalleresco per le idee liberali ancora spiranti l'aere malsano delle cattive amministrazioni e delle fosche simpatie di palazzo, potrà dar frutti degni delle odierni aspirazioni dei popoli.

L'Italia in questo dovere non sarà ultima: essa deve prendere a cuore i fatti inerenti alle sue azioni future.

La prossima conferenza dell'Haia dovrà bilanciare più di una ragione a scapito dei molti torti ricevuti. Che se i pericoli d'una guerra non potranno scongiurarsi, già lo scrissi altra volta, che le resta oggi a fare. Tendere soprattutto a consolidare le proprie energie di nazione risorta e contrapporre un'armata degna della sua posizione marina, agli armamenti della molesta vicina, perchè future rivendicazioni, che soprattutto ci auguriamo sian fatte valere dalla diplomazia, ci evitino gl'improvvisi errori che condussero a Lissa!

Brindisi 25 Aprile 1909

Prof. Ungaro Antonio

## L'agricoltura in Honduras

Come in tutte le repubbliche del Centro America, l'Honduras, pur essendo molto più vasta dell'Italia, non ha che un milione o poco più di abitanti.

In conseguenza della sproporzione tra le terre coltivabili e le braccia disponibili per il lavoro, ne consegue che il grano e le farine che sono importate in quella repubblica, rappresentano una quantità fortissima e mentre l'Honduras ha terreni e clima da produrre comodamente due raccolti all'anno, per contro nulla può ricavare dalla sua esportazione per il fatto che il consumo locale assorbe tutta la produzione, ed è insufficiente al necessario in modo che il capitale che dovrebbe restare nel paese viene mandato nell'America del Nord fino ad oggi la scia che riesce a sfruttare l'agente quelle terre.

E pure, anche nella coltivazione del grano e dei cereali in genere si potrebbe in Honduras, avere una sorgente di grandi, enormi

fortune, tanto più che, a parte la bontà del clima e l'abbondanza di acqua, sono per nulla gli animali da lavoro e domestici, bastando conoscere che i manzi da macello costano da 18 a 25 pesos caduno, cioè lire 45 a 60; le galline da 1 a 2 lire (franchi caduna); i buoi da franchi oro 75 a 100; le vacche in proporzione; i cavalli da 30 a 50 franchi; i muli da 60 a 200; gli asini da 10 a 50 franchi caduno.

In simili condizioni, con i terreni gratis, col diritto di essere esenti per venti anni dal pagare qualsiasi tassa al Governo anche per l'introduzione di macchine, strumenti da lavoro e qualunque altro genere che un concessionario od una società, come potrà essere la Italo-Hondurena, si può mai desiderare di meglio per assicurarsi una splendida riuscita in una impresa che non si potrebbe presentare in condizioni più certe di quelle che esponiamo.

Si noti che in questi cenni noi ci atteniamo alla più scrupolosa verità.

Che, ove alcuno volesse meglio convincersi, non avrebbe che da sfogliare le relazioni della Società Geografica Francese, le opere di Squier, Scherzer, Reclu, Calvo, Bastian, Morelet e molti altri stranieri che visitarono e studiarono lungamente l'America Centrale, specialmente quel genialissimo scienziato e naturalista il dottor Carlos Scherzer non che il Frobel i quali scrivendo dell'Honduras — della sua flora e fauna — del suo regno minerale, hanno pagine così entusiastiche per quella terra, che davvero è da domandarsi come mai non abbiano aperti gli occhi a coloro che ove c'è un guadagno certo e sicuro non si lasciano precedere dalle ultime riserve, da quei tali che arrivano sempre il giorno dopo quando tutto è fatto, quando il meglio è preso — quando non restano che ossa spolpate e... peggio.

Intanto il Governo hondureno, precisamente allo scopo di incoraggiare la coltivazione dei cereali, concedette nell'8 maggio scorso grandi quantità di terreni al signor Thomas W. Troy un uomo alla Carnegie, il quale, mentre per un verso spingerà alacremente la coltivazione del grano, per altro già ha ordinato il macchinario per montare grandiosi e perfetti molini nei dipartimenti di Cortes Santa Barbara, Comayana, etc.

Così ugualmente vennero concesse larghe estensioni di terreno al signor D. Fortin, allo scopo sopra detto, cioè: coltivazione del grano e macinazione.

Ripetiamo a costo di essere esuberanti che il Governo di Honduras tutto concede gratis, gratis e gratis!

Il signor Thomas W. Troy, oltre le concessioni dei terreni per la semina del grano, da uomo pratico e prudente, fecesi anche concedere nel dipartimento di Signatepeque altri terreni: uno per la coltivazione del tabacco, per quella del cotone l'altro, e tanto per non smentire la fama di un nord-Americano autentico, mentre semina il cotone, già è dietro a far fabbricare uno stabilimento per la tessitura.

Noi ci meravigliamo, dopo di leggere che il tale, il tal altro, pochi anni prima uno qualunque sia, pochi anni dopo, un milionario od un creso il quale viene in Italia e malgrado il mestiere rude, senza latino, senza classici, senza diplomi delle Scuole Superiori di Commercio, compra e paga ai figli dei nostri passati eroi, od ai banchieri rovinati dalla grande prudenza italiana; i capi lavori dell'arte italiana che dalle storiche sale, dai monumentali palazzi emigrano e vanno ad ornare le gallerie di quei rustici senza grammatica, ma con molta pratica, quella che a noi manca e, se arriva talvolta è sempre in ritardo!

E noi, continuando in questa nostra serie di articoli, illustreremo la verità con fatti e fatti.

XXX

## ESCAVAZIONE

Da fonte autorevolissima abbiamo appreso che il Governo, per l'importanza militare che dovrà assumere il nostro porto, ha riconosciuto la necessità di portarne i fondali a quindici metri di profondità; o ciò si ritiene, perchè le navi da guerra, di qualsiasi pescaggio, possano manovrarvi senza alcun pericolo.

A tal proposito ricordiamo che in altra epoca fu ritenuto, dallo stesso Governo, un paradosso la proposta che ebbe a fare al riguardo il nostro concittadino Signor Teodoro Cafiero, il quale con occhio pratico e previdente, riconobbe fin d'allora la necessità di portare a dodici metri i fondali del porto, provvedendo così ad un lavoro di massima importanza, per una località destinata ad un migliore avvenire.

Allora, però, il progetto non poteva, s'intende, essere attuato, perchè la sua provenienza non meritava la considerazione di chi — più saggiamente (!) — sapeva leggere addentro alle nostre cose, o meglio in quelle della Nazione istessa! Ora, invece, che si è riconosciuto il grave errore commesso, coll'aver trascurato, nel modo più colpevole uno dei migliori punti — *indifeso* — dell'Adriatico, il progetto in parola, non solo verrà effettuato, ma sarà inoltre modificato, aggiungendo ai dodici metri proposti dal Sig. Cafiero, altri tre metri di profondità ai fondali del porto!

In ogni modo noi siamo sempre lieti di constatare che finalmente si hanno per noi buone intenzioni, e che, andando di tal passo, Brindisi potrà in breve occupare quel posto che le va dovuto.

Arces

## Il nuovo giornale...

Incomincia bene il nuovo giornale dei partiti, così detti popolari, e dà buono affidamento, di serietà e correttezza. In verità mi sarei aspettato una critica più sincera alle manipolazioni delle pubbliche e private amministrazioni del paese, ma l'organo del blocco, questa volta, pretende di proteggere ad ogni costo, con quanta dignità non saprei precisare, per l'affermazione ostinata del principio politico, i faccendieri della vita pubblica.

Non mi curo delle volgarità di un Romeo sceso sulla terra promessa, a far confronti di capacità intellettuali, trascinato da qualche carro postale; potrò occuparmi dell'esimio conoscitore dei miei affari privati, quando mi sarà possibile consultare il suo vero stato civile. Mi permetto l'onore, invece, di dire in piena confidenza, due paroline all'egregio Spiritello de' Spiriti, che pare abbia acquistato una modesta pratica nell'arte dello spirito. Onore al merito!...

È molto soddisfacente per me la nota umoristica con cui si giunge ad accordare il principio dei partiti popolari coi criteri di individui del più puro conservatorismo! Così si critica, con perfetta gagliardia, l'opera dell'Amministrazione Comunale, e di ciò non saprei dolermi, mentre si lascia in pace una amministrazione che vorrebbe essere privata, perchè di questa fa parte un *popolarissimo* compagno. Siamo più onesti e invece di insolentire rigeneriamo la vita pubblica! Tutte le attenuanti per i validi sostenitori del blocco

in quali devono provare le arti più ardite per migliorare la diffusione del giornale, ma niuna attenuante per il *popolarissimo* che accetta le mie accuse, stringe, per maggior conforto, alleanza con gli *abborriti borghesi*, dimentica il proprio sentimento politico acquisito a prezzo di basse umiliazioni, e ritirandosi nell'alcova della irresponsabilità, lascia scrivere insolenze da qualche inquilino di una delle sue case, *apertamente operaie*. Io che non ho mai commosso alcuno perchè mai ho avuto il merito di scrivere elegie, ho il coraggio di invitare il signore alchimista delle varie idee politiche, di uscire all'aperto per respirare con me una più pura aria di dignità. Avrebbe fatto meglio il Sig. Spiritello de' Spiriti a non commuoversi tanto della mia sorte, ed a custodire la *innata rapacità* per qualche suo maestro; ed avrebbe fatto opera più saggia e morale se avesse cercato di osservare meglio qualche suo compagno che si diverte nel baccanale della vita pubblica. Per diventare consigliere comunale, non ho mai elemosinato i voti nelle sagrestie, o allestito carrozze per reverendi di tardissima età, o avanzata riverente domanda per far parte di qualche sacra confraternità dei fratelli Pietro e Paolo. Si è sacrificato, pur troppo, denaro e decoro, e si ripudia anche oggi la fede per incoraggiare certe ambizioni personali, e si smarrisce ogni senso di reputazione per annoiare la povera gente con discorsi da funerale.

Il giornale del blocco si presta agli amori vergognosi, e fra non molto darà il battesimo ad un nato dalla borghesia e dal radicalismo. Testimoni davanti all'Ufficiale dello Stato Civile, data la non lontana emancipazione della donna, saranno la femmina massone, e la Chiesa.

*Impegno la mia parola d'onore.*

Avv. Manco Tommaso

## Per un palazzo delle Poste

Su queste istesse colonne abbiamo sostenuto e sosterranno sempre la necessità di un edificio per le poste nella nostra città, lasciando, i locali attuali, molto a desiderare, sia per la mancanza di comodità e sia dal lato igienico che può arrecare grave danno alla salute degli impiegati.

Ci meraviglia come in questo stato di cose, che dura da parecchi anni, non si sia ancora provveduto radicalmente, senza ricorrere a palliativi che dicono nulla.

Vorremmo trattenerci a lungo per enunciare tutti gli inconvenienti che si lamentano, vorremmo dire del come gli impiegati corrono rischio di prendere malattie serie, e del come gli stessi sono costretti prestare servizio in ristrettezze di spazio, trascurando l'interesse delle responsabilità che ad ognuno incombono, per dimostrare chiaramente all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi di quanto si avvantaggerebbe il servizio e l'igiene e quanto ne guadagnerebbe l'Amm.ne stessa dal lato finanziario.

Il locale Genio Civile, come dicemmo altra volta, ha compilato un progetto di modifica ai locali, ma noi dubitiamo che si possa addivenire ad un assesto definitivo, specialmente poi se si dovesse, per maggiori esigenze, aprire qualche sportello, inevitabile questo, appena saranno qui di stazione un numero considerevole di torpediniere.

La cittadinanza è oltremodo stanca

di vedere i migliori servizi trascurati e dal governo e dalle Autorità Municipali; queste, perchè dovrebbero direttamente occuparsi e proporre tutti i miglioramenti che s'impongono, concorrendo sia pure, finanziariamente.

Parecchi ispettori, mandati qui dal ministero, son venuti a studiare la questione dei locali, ma tutti son ritornati a Roma in santa pace, muti... e senza pratico risultato.

Perchè? Perchè non si sono occupati minutamente di tutto nè hanno saputo darsi ragione dei malcontenti del pubblico, per esempio, le cabine telefoniche, il posto delle quali non dà nessun affidamento per il segreto che ognuno certamente ha l'interesse di tenere nei propri affari.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* telefonava tempo fa una notizia allo stesso giornale, che, appresa da qualcuno nella sala del pubblico, andò sulla bocca di molti. Altro che segreto?!

Riteniamo, per ora, inutile ogni altra considerazione in proposito, solo ci auguriamo che un pò di buona volontà da parte del Municipio non mancherà, perchè proponga un mezzo migliore e conveniente presso il Ministero delle Poste, il quale, ne siamo certi, non sarà riluttante anche nell'interesse della propria Amm.ne, a decidersi affinché uno dei principali servizi pubblici abbia quell'attenzione che merita, a decoro della nostra città, la quale va ora, sia pure lentamente, svegliandosi.

ORPE

*Se ai fiori conservar vuoi vigoria  
Allo sbocciar trattali a « Razzia ».*

## NOTE AGRICOLE

### Per i vini agro-dolci.

Una gran parte dei vini dell'ultima annata delle regioni meridionali sono agro-dolci. Questo è un vero malanno, perchè costituisce una ragione di più a non favorirne la vendita del consumo. E dire che, per la siccità della decorsa annata, era da prevedersi questo fatto che si sarebbe potuto prevenire, procurando che la fermentazione non si compisse in modo troppo rapido, sia pigiando le uve nelle ore mattutine, che, in mancanza di refrigeranti, passando il mosto in recipienti larghi ed aperti, allorchè raggiungeva la temperatura di 35-36 gradi.

Oggi che la malattia è sviluppata occorre aggiungere al vino, per ogni ettolitro, 15 grammi di metabisolfito potassico, e dopo qualche giorno filtrarlo con filtro a pasta (i filtri Seitz sono molto indicati per queste filtrazioni) perchè essi trattengono gran parte dei fermenti e favoriscono il risanamento del vino. Dopo filtrato, bisogna promuovere la fermentazione con buoni fermenti; e così lo zucchero si decompone completamente e il vino può dirsi guarito.

Se si nota ancora il cattivo gusto precedente, dovuto alla presenza di acido lattico, butirrico ecc. si può mascherarlo con carbonato potassico, e in caso non si riesca, si ricorre al taglio mescolando il vino con altro di acidità leggiera.

*Domenica 9 corr., inaugurazione dell'Esposizione Agricola, Industriale, Brindisina.*

## Una bambina brindisina morta a Salonicco per le sevizie della sua maestra.

Pure a noi le vessazioni patite dalla povera bambina della Sig.ra Elena Fischetto han fatto dolorosa impressione.

Racconta dunque la buona donna che attualmente trovasi a Brindisi per invocare appoggio dalla stampa, da che nelle alte sfere la sua voce resta inascoltata, che a Salonicco, ove dimora col marito Pietro, teneva presso la Scuola Italiana *Principessa Jolanda* la propria figliuola Lucia. La piccina era fatta segno a sevizie continue da parte dell'istitutrice, Signora Fanny Bragnolo, un vero tipo di manesca nevrastenica.

Un giorno i brutali istinti dell'iracunda educatrice andarono oltre le solite percosse. Servendosi d'uno spillo ferì sconciamente le mani della piccina che tornò alla madre in istato compassionevole, tanto da non volerne più sapere di scuola: la paura l'aveva fatta restia fino al parossismo.

Non di meno, alle amorevoli insistenze della madre vi tornò a malincuore. La poverina quasi presagiva la sua misera sorte! Interrogata alla lezione si confuse e balbettò qualche parola. E qui malmenamenti più duri del solito. Pare venisse battuta in così malo modo alla testa che ritornata a casa disfatta e febbricitante dovè porsi a letto; e colpita da meningite se ne morì in due giorni.

Ecco l'attestato medico che definisce la malattia:

« Salonicco 15 Marzo 1909 »

« Io qui sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia dichiaro di aver visitato la sera del 14 corr. la bambina Lucia Fischetto, di anni 8, affetta da *meningite traumatica*, dichiaro inoltre che la detta Fischetto in seguito a malattia è morta oggi alle ore 7 a. m.

« In fede ecc.

firmato C. Salustro »

Il carattere della malattia lascia quasi non dubbio alcuno sulla causa diretta che la produsse.

Del fatto si menò gran scalpore nel paese. Era convinzione generale che le sevizie della maestra avean subito il tristo effetto.

Per giunta è un'italiana, e le voci che corrono a suo carico non illustrano certo il nostro nome in terra straniera.

E non diciamo di più, perchè carità di patria c'impone di tacere. Anche l'acquiescenza del Console innanzi al misfatto colposo, non sappiamo come spiegarla.

La stampa del paese stigmatizza la condotta tenuta da costui, per non compromettere questo bel gioiello d'insegnante.

Ed ora specialmente che la politica pacifica d'Italia deve mantenere alto il suo nome all'estero, tali fatti costituiscono per noi un disdoro, rilevato poi con male arti da chi se ne giova a nostro danno. Il nome italiano all'Estero da simili particolari, che per altri entrano nella fatale ragion delle cose, assurge solo a titolo di fosca luce morale. Ciò spiega il disprezzo ostentato fino all'ingiuria che si ha pei nostri fratelli esulanti per guadagnarsi un pane.

È bene dunque che certi nostri rappresentanti vengano puniti con insueta energia, perchè gli scandali su cui lascian correre non minaccino la nostra influenza civilizzatrice.

La povera mamma intanto non sa darsi pace dell'adorata bambina perduta, tenero fiore divelto dalle furie d'una indegna delle mansiopi d'educatrice! Ella invoca giustizia sollecita ed esemplare qui in Italia, poi che non l'ebbe all'estero, ed è disposta di andare fino a Roma, perchè la sua voce non resti inascoltata.

Del caso pietoso è stato già interessato qualche deputato socialista, che ove le Autorità competenti non provvedano, ne farà materia d'interpellanza.

Ed è bene, che non come di solito, i nostri indolenti funzionari provvedano questa volta con tutto rigore: censurino l'operato del Console: lo allontanino da un ambiente oggimai improprio per lui. Puniscano rudemente la intollerante istitutrice, perchè la sua condanna fatta di pubblica ragione, renda più umana nelle scuole la disciplina. Non sempre vengono a luce tali eccessi, che quando non portino a subite disgrazie, lascian sempre nei discenti quell'astio, quell'acrimonia che li faran poi dei discoli, per non dire peggio.

## Nuova ed utilissima Pubblicazione

È uscito il primo numero della Rivista dell'Associazione per il movimento dei forestieri.

È una splendida pubblicazione di propaganda in favore del nostro paese, che verrà mensilmente diffusa gratuitamente in Italia ed all'estero in grande numero di esemplari, e costituirà una nuova manifestazione della multiforme attività della operosa Associazione.

La copertina disegnata dal Conti di Roma rappresenta una figura di donna che segnalò al mondo l'Italia nostra.

Questo primo numero, ricco di illustrazioni, è riuscito davvero interessante; contiene un articolo del Principe di Scialoja, nel quale in forma alata si annuncia lo scopo della Rivista; segue una importante primizia: è un articolo magistrale di Jean Carrère dal titolo « Epilogue d'un cataclisme »; è una pagina inedita di un libro di prossima pubblicazione del simpatico scrittore francese e costituisce tutto un inno alle bellezze infinite della Sicilia e della Calabria, bellezze che dopo il disastro immane sono più vive di prima.

Seguono infine un articolo del Deputato Brunialti, la riproduzione di uno splendido articolo letterario su Roma di René Moraz, moltissime notizie di interesse pubblico relative alla attività dell'Associazione, delle proprie Sezioni e dei propri Comitati ed infine una rassegna di ciò che si va facendo all'estero per il movimento dei forestieri.

Nel complesso è una pubblicazione veramente riuscita.

## Per la leva della classe 1889

Al Ministero della guerra vennero proposti da varie parti quesiti per conoscere se anche agli iscritti della classe 1889, sia applicabile l'art. 3 della legge 6 luglio 1908, n. 349, col quale veniva sancito il diritto alla ferma di due anni per gli iscritti che rimasero privi del diritto all'assegnazione alla terza categoria pel titolo previsto dall'abrogato art. 87 del testo unico sul reclutamento — quello cioè di avere un fratello iscritto all'esercito permanente o al corpo reale equipaggi quale militare di prima categoria.

A rimuovere ogni dubbio che possa sorgere circa l'applicabilità alle reclute della classe 1889 del precitato art. 3 il ministero della guerra avverte che detto articolo non è applicabile agli uomini della classe 1889 perchè esso riguarda solo coloro che appartengono per fatto di nascita o di arruolamento alla classe 1888.

Parimenti si avverte che solo ai militari provenienti dalla classe 1888 od a questa stati mandati rivedibili da leve precedenti è applicabile il disposto dell'art. 16 della legge 15 dicembre 1907 con cui il ministero della guerra veniva autorizzato a lasciare in congedo illimitato finchè risiedono all'estero i militari di prima e seconda categoria della classe 1888 emigrati anteriormente al 1. dicembre 1907 e che avrebbe avuto diritto alla assegnazione alla terza categoria per alcuni dei titoli contemplati dal modificato testo unico delle leggi sul reclutamento.

